

Buongiorno, sono onorato per l'invito e saluto i presenti.

Esprimo alcune considerazioni in forma sintetica e per punti.

A. Il tema della proposta di legge è molto importante. Colma una delle tante lacune rimaste dopo la conclusione, avvenuta esattamente un quarto di secolo fa, dei lavori della Commissione Anselmi. Io ne feci parte, e provo ancora l'amarezza per il fatto che governi e parlamenti non proseguirono su quella strada.

Questa legge concerne un aspetto specifico e limitato, quello delle modalità giuridiche di restituzione di determinati beni razzati, si tratta di un aspetto di grande importanza. E sono contento che venga affrontato da questa legge.

B. Come noto, questa legge non concerne il tema della individuazione dei beni da restituire. Certo, il tema della restituzione ha sicuramente aspetti di urgenza. Ma desidero dirvi, nella mia qualità di uno dei non molti membri viventi della Commissione Anselmi, che sto ancora attendendo che lo Stato italiano decida di agire anche sul tema della individuazione. E spero che ciò avvenga prima che sia trascorso un secolo dall'inizio delle persecuzioni antisemite fascista e nazista.

Al riguardo, se occorre, potrò più avanti indicare alcuni punti.

--- Riguardo al tema della "individuazione" dei beni sottratti, mi limito ad alcuni esempi: occorrerebbe effettuare una ricerca sistematica nella documentazione d'archivio delle Soprintendenze e in altri archivi; occorrerebbe realizzare un catalogo unico, almeno digitale, dei beni artistici sottratti sia a perseguitati abitanti in Italia, sia a perseguitati italiani abitanti all'estero; occorrerebbe elaborare nuove modalità di identificazione e ricerca dei libri sottratti alle Biblioteche ebraiche romane; occorrerebbe varare una norma che obblighi i musei pubblici e vincoli quelli privati a ricostruire provenienza e passaggi di proprietà di tutte le opere acquisite dopo il 1933, siano esse esposte o nei depositi. Questi sono solo alcuni esempi.

--- Segnalo che per realizzare le ricerche occorrerà che lo Stato italiano investa delle risorse economiche. Una ricerca a costo zero produce un risultato dello stesso valore.

--- Aggiungo che occorrerebbe effettuare un censimento presso biblioteche e musei pubblici e privati, per appurare se nella seconda metà degli anni Trenta essi ricevettero donazioni di opere o raccolte passibili di persecuzione ipotizzata o preannunciata.

VENENDO AL TESTO DELLA PROPOSTA DI LEGGE, faccio alcune osservazioni connesse al mio mestiere di storico.

C. Relativamente all'art.1, comma1, concordo con il periodo cronologico proposto, 1933-1945.

D. Sempre relativamente all'art.1, comma1, segnalo che la persecuzione del regime fascista e quella degli altri regimi antisemiti europei furono dirette contro persone che quegli stessi legislatori avevano classificato e pubblicamente definito "di razza ebraica", testuale. Di là dalla ritrosia generale a utilizzare in una legge odierna il vocabolo "razza", secondo me una legge di oggi che concerna quella persecuzione di ieri, non può evitare di menzionare almeno una volta tale classificazione e definizione "di razza ebraica".

E. Sempre relativamente all'art.1, comma1, ritengo che la proposta di legge dovrebbe chiarire il significato di "cittadini". Solo quelli italiani, all'epoca e/o oggi? Anche quelli stranieri, o apolidi? E dovrebbe precisare se si riferisce a persone residenti o dimoranti in Italia, sia all'epoca, sia oggi.

F. Relativamente all'art.1, comma2b, la dizione "vendute da persone soggette a persecuzione" a mio parere va ampliata per comprendere le svendite effettuate subito prima della persecuzione da persone allarmatesi, nonché quelle effettuate subito dopo la sua fine, da persone che avevano necessità di riprendere a vivere. Io quantificherei ciò in sei mesi prima e sei mesi dopo.

G. Concordo con il brano della Relazione alla proposta di legge, nel quale si afferma che occorre che il Comitato proposto "assicuri (...) un approccio coerente con la dimensione storica e morale

della materia”. E’ una considerazione giusta. Ma per poterla realizzare, a mio parere occorre che il costituendo Comitato comprenda anche:

- un/a esperto di storia della persecuzione antisemita, un/a esperto di storia dell’arte, un/a esperto archivista, un/a esperto di lingua ebraica e di ebraismo. Un Comitato privo di tali competenze potrebbe vanificare i fini di questa legge;

- nonché, un/a rappresentante dei possessori e degli eredi dei possessori di quelle opere. Come noto, l’unico ente che sicuramente ne rappresenta la grande maggioranza è l’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

H. Infine vi è la questione dell’assenza di nuovi o maggiori oneri per lo finanza pubblica. A questo riguardo osservo che lo Stato repubblicano italiano di oggi dovrebbe impegnarsi a sostenere gli eventuali oneri che potrebbero essere necessari a rendere giustizia a chi fu perseguitato dai diretti predecessori di questo Stato repubblicano. Comprendo che l’assenza di oneri faciliterà enormemente il percorso e l’approvazione di questa legge; ma a mio modo di vedere non è adeguato alla summenzionata dimensione morale e storica.